

Dietro le quinte della festa. Da Firenze a Fontainebleau

Di Mathieu Deldicque,

Conservateur du patrimoine au musée Condé, château de Chantilly.

Entrate Trionfali!

Nella Francia rinascimentale, le celebrazioni reali erano generalmente riservate alla corte. Ma ci sono eventi che sono più collettivi. È il caso dell'entrata trionfale (conosciuta anche coi nomi di *entrata reale*, *ingresso reale* e *gioiosa entrata*), che è uno dei pochi tipi di festa che riunisce il popolo, la corte e la famiglia reale.

L'entrata raffigura infatti l'incontro del re o della regina con le sue buone città. Con il suo cerimoniale, e le decorazioni che possiamo immaginare, è un'occasione per il sovrano di mostrare il suo potere sulla città, ma anche per quest'ultima di dire qual è la sua concezione del potere condiviso e di rivendicare i propri privilegi.

Questo incontro del re con i suoi sudditi è un evento raro. Deve avvenire dopo l'incoronazione del re a Reims o l'incoronazione della regina nell'abbazia di Saint-Denis, ma si svolge il più delle volte durante la prima visita del re in una determinata città.

La città generalmente esce dalle sue mura per incontrare il re e la corte. Le chiavi della città vengono consegnate al re. Tutti insieme entrano in città, seguendo un itinerario sapientemente scelto e scenografico: generalmente vengono realizzati effimeri archi trionfali recanti decori ricchi di significato, oppure piccoli palchi teatrali.

La processione termina generalmente nella chiesa principale della città, dove si celebra una messa. I festeggiamenti si concludono con un grande banchetto.

Si tratta di eventi molto costosi, a spese delle città che non lesinano, assumendo i migliori artisti. Ogni città vuole fare meglio della vicina.

Le decorazioni sono effimere ma la loro memoria ci è conservata dai resoconti, dai manoscritti miniati o dai libretti commemorativi abbelliti da incisioni.

In Francia, la dinastia dei Valois mise in scena e rafforzò il suo potere grazie a queste entrate. Un'evoluzione molto chiara delle entrate trionfali si concretizzò nel corso del XVI secolo e trovò eco nelle entrate fiorentine.

- **Entrata di Carlo VII a Rouen nel 1449**
Entrata del re Carlo V a Parigi nel 1364

Le prime entrate sono attestate nel XIV secolo, nel contesto della Guerra dei Cent'anni, che richiede il consolidamento delle posizioni della Corona francese. Il re Carlo V entra a Parigi nel 1364, dopo la sua incoronazione: indossa gli abiti dell'incoronazione ed è annunciato dalle trombe. Di fronte a lui, il suo luogotenente tiene la spada dell'incoronazione. Da notare la folla di gente del posto che ammira il sovrano. Questa è probabilmente l'unica volta che lo vedranno! Sulla sinistra, possiamo vedere il re Carlo VII, in armatura, che torna nella città di Rouen, riconquistata agli inglesi.

- **Francesco primo**
Ingresso del re Francesco I a Lione nel 1515

Se facciamo un salto nel tempo, ci possiamo soffermare sul più grande re francese del Rinascimento, Francesco 1°. Nel 1515, appena incoronato, si preparava alla riconquista

del Ducato di Milano, di cui si dichiarò erede. Sulla via per l'Italia, passò per Lione, dove fu ricevuto in pompa magna il 12 luglio 1515. Un superbo manoscritto conservato in Germania immortalò i "tableaux vivants" che accolsero il corteo del re. Tra questi, il più impressionante lo vedete in questa doppia pagina. Nuotando nella Saona, un cervo alato porta sulle spalle il luogotenente di Francia, vale a dire il capo degli eserciti francesi, il luogotenente di Borbone. Deve servire da guida al re per la conquista del milanese. Tira una barca su cui sono la regina Claude di Francia e sua sorella, Renée di Francia, che diventerà duchessa di Ferrara per matrimonio.

- Ingresso del delfino Francesco a Tolosa nel 1533

Il delfino, figlio maggiore del re, fa le sue entrate trionfali, come qui a Tolosa nel 1533. Questa superba miniatura ne mantiene viva la memoria: il futuro re è posto su un baldacchino, come in una cerimonia religiosa. Il palco è portato dai "capitouls", cioè dai membri del consiglio della città di Tolosa. E davanti a lui sta il luogotenente di Francia.

- Henri II Lione 1548

Il figlio di Francesco I, Enrico II, è il beneficiario delle più importanti entrate del Rinascimento francese. Sotto il suo regno, lo stile antico si radica in Francia, nel campo dell'architettura, della scultura, ma anche delle arti effimere, ispirandosi ai libri di Serlio sull'architettura o a *Le Songe de Poliphile* (traduzione francese dell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna). Le incisioni conservano la memoria delle ambiziose costruzioni che accompagnano queste entrate.

A Lione è il poeta Maurice Scève che concepisce un programma accademico, con obelischi e trofei in stile classico, ma anche galee in stile antico che navigano sul Rodano o sulla Saona, mentre il Bucintoro accoglie il re e i suoi parenti. Questa barca è costruita come un edificio antico, con i suoi pilastri dorici che evocano il Palazzo del Louvre che il re sta ricostruendo.

- Parigi 1549

La più famosa delle entrate reali nella Francia del XVI secolo fu quella di Enrico II a Parigi nel giugno 1549. Vi parteciparono i più grandi artisti dell'epoca, come i poeti Ronsard o du Bellay, gli architetti Jean Goujon, Pierre Lescot o Philibert de L'Orme o i pittori della Scuola di Fontainebleau Charles Dorigny e Jean Cousin Père. Il classicismo rinascimentale mette radici in Francia grazie a questo evento.

Davanti alla Chiesa del Santo Sepolcro, ad esempio, si erge un gigantesco rinoceronte, ispirato alla famosa incisione di Dürer, che porta un obelisco sul dorso. In alto c'è l'allegoria della Francia. Questo edificio è ispirato a *Le Songe de Poliphile* che raffigura un elefante che porta un obelisco sulla schiena. Tuttavia, secondo Plinio il Vecchio, il rinoceronte è l'unico animale in grado di uccidere un elefante. Bisogna sapere che l'elefante è uno degli emblemi di Francesco I°, come si può vedere nella sua galleria al castello di Fontainebleau. Sappiamo anche che a Enrico II non piaceva suo padre Francesco I (e viceversa): il rinoceronte dovrebbe uccidere l'elefante e quindi il figlio dovrebbe uccidere il padre, o superarlo?

L'ingresso ha un altro arco trionfale a forma di H (come Henri). Le sue colonne sostengono figure di eroi gallici, vincitori dei Greci e dei Romani: si tratta di dimostrare che la Francia è degna dei grandi imperi antichi.

A questo ingresso parigino del 1549 risale la Fontana degli Innocenti, un decoro divenuto permanente, con i favolosi rilievi scolpiti da Jean Goujon, raffiguranti ninfe ispirate all'arte sviluppata sulla scia di Rosso Fiorentino e Francesco Primaticcio, detto il Bologna, al Castello di Fontainebleau dopo il 1530.

Sono stati incisi anche altri archi trionfali, con l'Ercole gallico e stemmi reali e antichi.

Le entrate trionfali sono un'opportunità per scambiare regali. Questi purtroppo sono scomparsi ma alcuni documenti grafici ne conservano la memoria. È il caso del progetto di questa navata di un orafo, commissionato dalla città di Parigi per offrirlo al re. Fu il pittore Jean Cousin il Vecchio a fornire il disegno che fungeva da modello per gli orafi. In cima, intorno a una palma, ci sono i due precedenti re - Luigi XII, Francesco I - e l'attuale re, Enrico II.

- Rouen 1550

Un anno dopo, a Lione viene organizzata un'entrata davvero spettacolare. Questo manoscritto ne mostra le fasi principali. Davanti alla tribuna dove si trovano Enrico II, in bianco, Caterina de' Medici, in bianco e nero, e altri dignitari, sfilano i carri allegorici.

Il primo è trainato da finti elefanti, simbolo regale fin dai tempi di Francesco I°, come abbiamo visto. Oltre ai carri ci sono gli archi di trionfo e le processioni degli uomini d'arme. L'ultima scena è la più notevole. Testimonia i nuovi orizzonti che poi si aprirono, quelli del Nuovo Mondo, dell'America, con i quali la città di Rouen, attraverso il suo porto, era in contatto. Fuori città c'è una foresta brasiliana ricostruita e popolata da 300 indigeni dipinti di rosso. 50 erano autoctoni e venivano davvero dal Sudamerica, ma non bastavano: così a 250 Normanni fu chiesto di travestirsi da nativi o "selvaggi" del Sud America per imitare una battaglia tra due tribù: i Tupinamba e i Tabajaras.

Sappiamo che il re apprezzò molto questa messa in scena.

Il suo corteo attraversa poi la Senna per raggiungere Rouen, passando sotto un arco che ripara Apollo e le muse, simbolo dell'armonia che deve presiedere al suo regno. Infine, sul fiume si svolge una battaglia navale tra francesi e portoghesi che si disputano il commercio del legno brasiliano.

- Carlo IX Parigi 1571

Enrico II morì nel 1559 durante una festa, un torneo organizzato a Parigi.

Suo figlio maggiore Francesco II regnò solo per un anno. Dopo la sua morte gli successe il secondo figlio, Carlo IX. Quest'ultimo sposò Elisabetta d'Austria nel 1570. L'ingresso della coppia a Parigi è immaginato dai poeti della Pléiade, mentre lo scultore Jean Goujon e il pittore Niccolò dell'Abate si occupano delle decorazioni che virano verso un'architettura rurale e manierista alla moda, che ritroviamo ad esempio qui a Firenze nel Giardino di Boboli.

In occasione del suo ingresso, Carlo IX ricevette un regalo straordinario, ora scomparso ma noto grazie ad un'incisione: un carro trionfale dorato trainato da leoni, che trasportava

Cibele, rappresentante Caterina de' Medici, accompagnata da Giunone, Nettuno e Plutone (le sorelle e i fratelli del re, Marguerite, Henri e François), rivolti verso la statua equestre di Carlo IX, portata da due colonne con il suo emblema.

- **Enrico III**
Venezia 1574

Nel 1574, la morte di Carlo IX costrinse suo fratello Enrico III, allora re di Polonia, ad abbandonare il suo trono e tornare di corsa in Francia.

Non così frettolosamente però, perché ne approfittò per viaggiare nella penisola italiana ed essere accolto con grande clamore a Venezia dal doge Alvise Mocenigo e dalle autorità.

Questo dipinto di Andrea Vicentino (pittore di Vicenza) mostra il Lido circondato da monumenti effimeri progettati dal Palladio, in particolare l'arco trionfale, in legno e tela, ispirato a quello di Settimio Severo a Roma, commemorativo delle vittorie del re. Dietro, una vasta loggia alla maniera di un antico tempio con le sue colonne corinzie. Il re in nero è accolto dal doge e dal patriarca, mentre l'intera città è ansiosa di attirarsi le sue grazie ma anche di mostrare la sua potenza.

- **Enrico IV**
Lione 1595

Dopo molti conflitti e in seguito all'assassinio di Enrico III nel 1588, salì al trono Enrico di Navarra. Ex protestante che aveva rinunciato alla sua fede, deve riprendere il controllo del regno. Le entrate reali partecipano pienamente a questa riconquista simbolica e politica.

Lione, ad esempio, gli si era opposta dal 1589 al 1594.

Il lungo corteo del re passa sotto ambiziosi archi trionfali che costellano la città.

- **Rouen 1599**

Stesso fenomeno a Rouen, con i motivi che si usano da mezzo secolo, ovvero l'obelisco...

- **Avignone 1600**

... o i finti elefanti, che troviamo ad Avignone nel 1600, trainanti un gigantesco carro su cui sono seduti il re Enrico IV e sua moglie, un'altra fiorentina che conoscete bene, la regina Maria de' Medici.